

Venerdì
10 febbraio 2023



La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

La Regione delle tangenti “Dottore, questi sono 10mila”

Altri due arrestati. La gip accusa: “Profili di indubbio allarme sociale”

di Chiara Spagnolo

«Sto andando di nuovo alla Regione, là ti devi fare vedere ogni giorno...»: è questa frase pronunciata l'8 settembre 2021 da Antonio Illuzzi, un imprenditore di Giovinazzo, a sintetizzare l'inchiesta che ieri lo ha fatto finire agli arresti domiciliari insieme con il funzionario regionale Antonio Mercurio. Frase molto più significativa di quella (certamente d'effetto) pronunciata il 26 agosto, quando avrebbe consegnato una tangente da 10mila euro all'allora dirigente dell'Economato e Protezione civile, Mario Lerario.

● alle pagine 2 e 3



▲ Al bar Mario Lerario e Antonio Illuzzi ripresi nel bar di un distributore

Il commento

L'emergenza
che il Palazzo
non riesce
ancora
ad arginare

di N. Colaianni ● a pagina 3

#carodiario

Ci conviene
insegnare
la gratitudine

di Antonio Curci



Oggi vi racconto una bella storia. Nei miei buoni propositi di inizio anno scolastico c'era il

desiderio di introdurre nella disciplina che insegno in quinta superiore, informatica, un nuovo argomento, più attuale e soprattutto più motivante per gli studenti: “Dart & Flutter”, un ambiente di sviluppo per progettare le app. Ricordavo che Angelo, un mio ex studente di qualche anno fa, esperto della materia, nonché affermato professionista e bravo divulgatore tecnico-scientifico, aveva pubblicato da qualche parte sulla rete un tutorial di base. Lo contatto per avere informazioni. Lui mi risponde: “Caro prof, ho pubblicato un'intera suite di corsi online, acquistabili sul sito di un'azienda. Però mi farebbe davvero piacere potergliela donare”. “Ma no Angelo. È un dono costoso – rispondo io –. Non voglio speculare, posso comprare il corso base”. E lui: “Prof, è un regalo da parte mia. Se sono quello che sono è anche grazie a lei. Per quanto mi ha dato, le sarò sempre in debito. Anzi, ne faccio dono anche ai suoi studenti” e mi invia un cuoricino. Io gli rispondo: “Sei diventato un grande uomo”. Un gesto che mi ha molto commosso. A scuola insegniamo i buoni sentimenti come l'amore, la gratitudine, la gentilezza e la compassione. Sono alla base di relazioni sane e felici. Fanno la differenza. Non solo migliorano la vita delle persone che li provano, ma hanno anche un impatto positivo sulla comunità scolastica e sulla società in generale. La gratitudine è un dono che fa brillare gli occhi e l'anima. Diceva il poeta W. Blake: “La gratitudine è il paradiso”. È un sentimento carico di intensità emotiva e di bellezza. Fa riconoscere il valore di ciò che la vita ci offre e apprezzare le cose semplici come un sorriso, una bella giornata, la salute e rende il mondo più sereno. Insegnare la gratitudine è un investimento per la vita, perché fa scoprire ai ragazzi che esistono tante persone che ci fanno del bene. E così da qualche giorno, con i miei attuali studenti, stiamo studiando il nuovo argomento con i video e la voce di Angelo che insegna a tutti noi non solo i segreti della tecnologia, ma la magia della vita perché la gratitudine è il modo più facile per essere felici.

Il governatore

Emiliano apre a terzo mandato
“Se avranno bisogno, ci sono”

L'opera

Via al cantiere
per Costa
Ripagnola

● a pagina 4

di Lucia Portolano

Terzo mandato alla Regione? «Se avranno bisogno di me, io ci sarò». Il governatore Michele Emiliano non esclude una sua ricandidatura alle prossime elezioni regionali. Lo ha detto chiaramente a latere del vertice di maggioranza. Una riunione richiesta dai gruppi politici, in particolar modo dal Movimento 5 Stelle.

● a pagina 4

Il caso

Da negozio a boutique hotel
la seconda vita di via Argiro

La denuncia

A 18 anni
insultata
sul bus

di A. Puricella ● a pagina 5

di Gabriella De Matteis

Al primo piano suite per le vacanze, al piano terra un bar. I locali che sino all'ottobre del 2021 in via Argiro hanno ospitato il negozio di abbigliamento Cos cambiano destinazione. E confermano il cambiamento del centro cittadino che assomiglia sempre di più a quello delle città turistiche con un boom di locali.

● a pagina 5

L'esposizione



▲ Un'immagine della mostra
Storia di Eiffel:
una mostra celebra
l'uomo della Torre

di F. Sassanelli ● a pagina 14

La lettura



▲ Eugenio De Signoribus
Poetica e poesia,
la “resistenza”
di De Signoribus

di S. Giorgino ● a pagina 10

Bari *Cultura*

LA LETTURA

Poetica e poesia La “resistenza” di De Signoribus

L'autore marchigiano apre con “Nel villaggio oscuro”, da oggi in libreria per Manni, la nuova collana “La pantera profumata”: a idearla e curarla il letterato di fama internazionale Antonio Prete

di **Simone Giorgino**



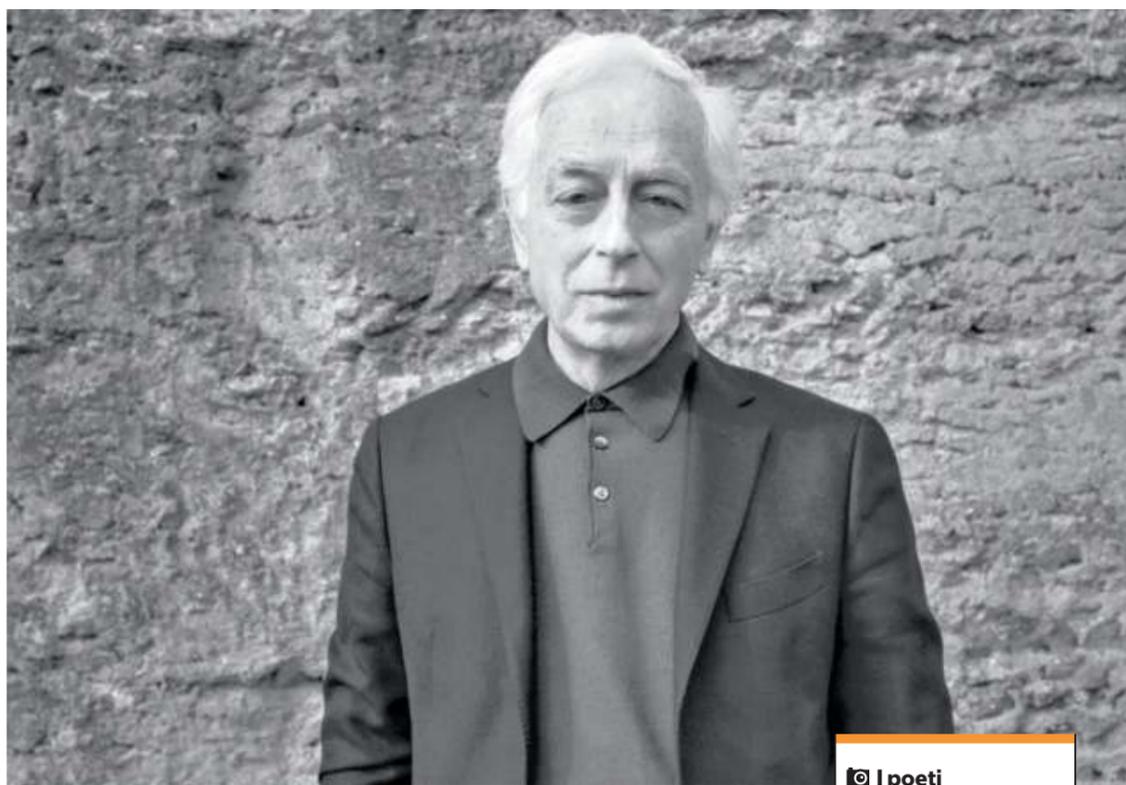
L'allegoria della pantera profumata, in uso già nel Medioevo, indicava, per Dante, il volgare illustre, la lingua della poesia che «effonde la propria fragranza in ogni città, ma non dimora in alcuna». L'immagine, anche se un po' sbiadita, ha resistito fino ai giorni nostri. Andrea Zanzotto, per esempio, ha scritto, non senza ironia, che in tempi impoetici e omologanti come quelli in cui viviamo «la pantera non si fa prendere neanche per la coda».

Antonio Prete - comparatista di fama internazionale, oltreché eccellente poeta e traduttore - si è rimesso ora sulle sue tracce e ha scelto proprio quest'immagine per dare il titolo a una nuova collana di poesia, appena avviata per l'editore Manni.

Nel progetto del curatore, «La pantera profumata» intende mettere in dialogo poesia e ragionamento attorno alla poesia, considerati come «fili della stessa tessitura. Occhi dello stesso sguardo», come si legge nella presentazione.

Prete ha perciò invitato alcuni importanti poeti del nostro tempo ad accompagnare i lettori nella loro officina creativa, per mostrare più da vicino quella soglia - una pellicola sottilissima, sempre sfuggente - oltre la quale il “cantiere” si trasforma in opera, il pensiero in ritmo e metro, la phoné in logos.

«Questo esperimento - racconta Prete - riprende per certi aspetti una rubrica fissa del mio semestrale *Il Gallo Silvestre*, *La stanza del poeta*, in cui alcuni poeti italiani - da Valerio Magrelli ad Antonella Anedda, da Biancamaria Frabotta a Franco Buffoni - aprivano per l'occasione l'ingresso del loro laboratorio, anticipando i lavori in corso, mostrando gli attrezzi del mestiere, ritagliandosi un momento di sosta e di riflessione dal loro lavoro quotidiano. A inaugurare la collana, che prevede due titoli all'anno, sarà Eugenio De Signoribus, e sono già in preparazione le raccolte di Umberto Fiori e di Enri-



I poeti
Eugenio De Signoribus (in alto) in un ritratto di Dino Ignani. A sinistra il letterato e poeta Antonio Prete

**In questi versi
raccolti nel volume
una risposta
alla compromissione
del linguaggio**

co Testa». Ogni volume della *Pantera profumata* è articolato in una sezione di poesie inedite, un'autoantologia che rispecchia il percorso dell'autore, e una libera riflessione sulla sua poetica, in versi e/o in prosa. E d'altronde il genere del prosimetro ben si lega con l'idea di rappresentare la poesia

nel suo farsi, secondo il grande modello della *Vita nova* dantesca. Si comincia dunque con De Signoribus, poeta fra i più stimati del panorama odierno, che nel corso della sua ormai lunga attività ha saputo rimodulare in termini originali e credibili lo sconcerto esistenziale dell'individuo e della

società sul crinale inquieto degli anni Zero, oscillando fra storia privata e pubblica - spesso raccontata dal punto di vista dello spatratto, del déraciné - lavorando su un linguaggio antiretorico, in minore, che trova la sua cifra in versi apparentemente molto leggeri ma dal notevole peso specifico, coagu-

lati in pseudo-ariette metastasiane, memori della lezione di alcuni maestri del recente passato come Giorgio Caproni, soprattutto, ma anche di Giovanni Giudici o del tardo Montale; tutti elementi che hanno portato un osservatore attento come Giorgio Agamben a definirlo «il più grande poeta civile della sua generazione».

Nel volume da oggi in libreria che inaugura la collana, *Nel villaggio oscuro*, De Signoribus, in linea con le “consegne” di Prete, intraprende un corpo a corpo con la parola, un ragionamento raffinato, denso, attorno al linguaggio della (sua) poesia. Con un dettato bisbigliato e possente, il poeta oppone le sue «affrante ariette» alla «pratica narcisistica della parola», al degrado dei «nuovi linguaggi comunicativi (velocità e semplificazione)».

Un'operazione linguistica che è anche una questione di resistenza. Perché, se la poesia è presidio di civiltà, occorre allora «salvare la propria lingua dalla frantumazione e dal baratro. Stare sulla lingua come una ronda in difesa», scrive De Signoribus in una delle sette prose che nella prima sezione del libro, *Intorno al pozzo*, si alternano a una suite di altrettante poesie (e del resto il numero sette ha valore iconico nell'intera raccolta, a partire dal verso di gran lunga prevalente, il settenario).

Per raccontare il lavoro del poeta - o il suo mestiere, potremmo dire con il titolo di un vecchio libro di Ferdinando Camon, che si concentrava su un'idea laboratoriale di poesia non lontana da quella di Prete - De Signoribus propone l'immagine del viator, il cui cammino è rivolto alla ricerca della «giusta parola», cioè della parola pura, innocente perché non ancora (o appena) pronunciata: ed è appunto nel tempo sospeso e transitorio di quella pronuncia che si può percepire, solo per un istante, il dono o la grazia della poesia, «l'eco di una rinascita».

Secondo De Signoribus, il poeta-viator intraprende un «cammino solitario» che consiste, paradossalmente, nel «salire nel proprio profondo, più scavato e illu-



Il personaggio

Chi era Hedy Lamarr: la diva che inventò il wi-fi

di Carla Petrocelli

Alcune persone sembrano vivere diverse vite in una sola. Hedy Lamarr è una di queste, una stella del firmamento cinematografico che ha dato il volto alle eroine del bianco e nero nella Hollywood degli anni Quaranta e che ha incarnato i peggiori cliché delle dive del cinema: scene di nudo integrale, produttori compiacenti, matrimoni falliti, un patrimonio dilapidato, il viso deturpato dalla chirurgia plastica.

Eppure, "la ragazza più bella del mondo" appare in continuo conflitto con la sua immagine pubblica e non sembra affatto a suo agio nei panni di sex symbol, di "grande ammalatrice", quasi come se fosse in perenne attesa di un riconoscimento alla sua intelligenza, curiosità e creatività. «I cervelli delle persone sono più interessanti degli sguardi» ha dichiarato alla fine della sua carriera, alludendo proprio alla sua amarezza per non essere stata accreditata come inventrice.

La bellezza luminosa, nella quale si è sempre sentita imprigionata, le ha impedito di rivelare il suo spirito, la sua intelligenza, il suo amore per l'invenzione, ma anche le frustrazioni per non essere mai stata presa sul serio. Dietro l'immagine della diva, scopriamo una personalità complessa che ha sfidato gli stereotipi. La sua è una storia di ingegno e acume messi da parte, ignorati e trascurati a causa del suo sguardo seducente. Uno sguardo che lasciava senza respiro, che ha solo esaltato il suo corpo, annientando il prodigio della sua mente.

Viennese di origine ebraica, nata come Hedwig Eva Maria Kiesler il 9 novembre 1914, si è mostrata sin da bambina brillante e dai molti talenti: a soli dieci anni conosceva quattro lingue, suonava il pianoforte ed era appassionata di recitazione. Eccelleva in tutte le materie scientifiche e adorava la matematica, ma rinunciò agli studi di ingegneria per dare inizio alla sua scalata al successo. È nel 1932 che le accade ciò che segna non solo la sua carriera, ma la sua intera vita: viene

scritturata per *Estasi*, un film troppo scandaloso per l'etica e i valori familiari di un'Europa che respirava già aria di guerra. Hedwig, che già allora preferiva il diminutivo Hedy, aveva interpretato il primo orgasmo femminile e consegnato ai libri di storia del cinema il primo nudo integrale.

Papa Pio XI condannò energicamente il film e Hitler ne proibì la visione in tutta la Germania. Ciò non impedì a Fritz Mandl, dispotico filonazista, fornitore di armi e munizioni a Mussolini durante l'occupazione d'Abissinia, di innamorarsi dell'attrice e sposarla nel 1933. L'armatore austriaco puntava a sviluppare sistemi di controllo radio dei siluri: ne discuteva frequentemente nelle cene organizzate nella sua villa viennese in cui Hedy era quasi prigioniera. Questa vita reclusa e soffocante, il rigetto verso l'atteggiamento collaborazionista del marito con i regimi nazifascisti, spinsero la giovane sposa ebrea a

interrompere il matrimonio:

«Fritz non mi aveva sposata, mi aveva semplicemente aggiunto alla sua collezione.»

Grazie a una rocambolesca fuga, nel 1937 arriverà a Hollywood dove conoscerà il produttore cinematografico Louis Mayer, socio più influente della Metro Goldwyn Mayer, che



▲ L'attrice

Un ritratto di Hedy Lamarr, attrice di fama internazionale e artefice di una scoperta scientifica rivoluzionaria

la prenderà sotto la sua ala protettrice imponendole, non senza un gusto sottilmente macabro, di cambiare definitivamente il suo cognome in Lamarr, ispirato da quello della diva del muto Barbara La Marr, tragicamente morta di overdose nel 1926.

A Hollywood raggiunge l'apice del successo, film si susseguono a film. Nel 1949 interpreta *Sansone e Dalila*, dramma biblico che la rende la diva più ricca e soprattutto più desiderata del momento. Proprio nell'esibizione canora

in uno dei party hollywoodiani in cui è accompagnata dal pianista George Antheil, si rende conto di come voce e strumento, per poter eseguire correttamente la partitura, debbano rispettare una identica sequenza di salti di frequenza.

È il prologo della fase più significativa della sua vita. Rievocando le remote conoscenze a proposito di munizioni, questioni militari e armi segrete, dà forma a una tecnica mediante la quale i segnali radio trasmessi da una nave o da un aereo a un siluro cambiano costantemente frequenza, utilizzando un'ampia banda di 81 canali, tanti quanti i tasti del pianoforte, e rendendo i segnali impenetrabili. Questa tecnica, brevettata dall'attrice come "salto di frequenza", si è rivelata determinante nella telefonia mobile, poiché ne ha garantito la privacy delle conversazioni. Alla fine del secolo scorso, è stata utilizzata nelle tecnologie GPS (Global Positioning System), Wi-Fi e Bluetooth.

Il brevetto, per come concepito, le sarebbe valso miliardi di dollari, lei non ebbe neanche un centesimo. Nessuno fece mai menzione di questa incredibile intuizione scientifica. La stampa continuò solo a scrivere della sua vita sentimentale e del suo aspetto sensuale e provocante: "è un'altra bellezza di Hollywood con un quoziente intellettuale modesto."

Interpretò ruoli travolgenti e tristi, fece scelte infelici che si trasformarono in occasioni mancate e strazianti della sua lunga vita. L'ossessiva ricerca di amore e stabilità la portò ad impegnarsi in altri cinque, disastrosi matrimoni. La lotta disperata per combinare carriera e maternità le fece rifiutare i figli, portandola ad avere con loro un rapporto estremamente difficile.

Morì il 19 gennaio del 2000. Attrice e inventrice si erano finalmente ritrovate e riconosciute nel suo volto. Un volto meraviglioso, che toglieva il fiato, ma che le aveva portato solo dolore.

«Il mio viso è una maschera che non riesco a rimuovere: devo sempre convivere. Lo maledico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

minato». Fino al limen dell'ineffabile; fino ad affondare lo sguardo in una luce accecante: «Il poema avrà fine quando la vista s'annerà e il sentimento reclina, rotola verso l'inizio, verso il grembo materno. Senza la capacità di alzarsi».

Ma quello che conta è il cammino. Nel corso del quale De Signoribus rivendica di non aver mai chiuso gli occhi di fronte alle inquietudini e alle contraddizioni del suo tempo (e nel libro si parla anche di Covid, della guerra in Ucraina, di disastri ambientali, delle disperate rotte dei migranti), perché «chi scrive poesie [...] deve sempre esserci davanti ai mali umani», dev'essere vigile testimone del «miserabile teatro» che attraversa: "Durante il dì, egli osserva vivendoli / i minimi moti interiori e i cataclismi terrestri, / i popoli sotto le macerie, i bambini vestiti / di fango e di polvere, / gli uccelli e i pesci coperti di catrame e lordure, / la marea nera e l'anima sporca / del progresso planetare, / guerre che chiamano guerre [...]".

Per il suo viaggio, il poeta ha preparato un bagaglio fatto di parole, che sono gli strumenti necessari per spostare «col proprio rinnovato e ricomposto linguaggio, la percezione del proprio tempo». De Signoribus adopera, e fa reagire fra loro, dialettismi della sua terra d'origine, le Marche («brecco», «ciaffo», «sgargarella»), neologismi («gurguglia», «blablio», «moncatura»), neoformazioni («gestilampi», «lungosilente»), in osmosi con cultismi e termini di uso comune. «Il bagaglio - scrive il poeta - deve essere sedimentato e vivo allo stesso tempo: dal "colto" al "volgare", dal lessico unitario alla parlata popolare e domestica».

Sono questi, secondo De Signoribus, gli ingredienti che concorrono a «rielaborare una lingua che non sia consumabile immediatamente ma sia resistente come un ramo più che una foglia».

Dunque, una lingua poetica che resiste, malgrado tutto. E che ci permette di percepire più da vicino, ancora una volta, il profumo della pantera.

▲ L'incisione

Una pantera dal Bestiario di Aberdeen, manoscritto inglese risalente al XII secolo

Il libro



Nel villaggio oscuro di Eugenio De Signoribus è il primo titolo della collana *La pantera profumata* di Manni editori (pagg.128; 16 euro). Il secondo titolo a uscire per la collana diretta dal letterato salentino Antonio Prete nel corso del 2023 sarà *Le case vogliono dire* del poeta milanese Umberto Fiori

Oggi al dipartimento di Scienze della Terra di UniBa

Donne e ricerca scientifica: la giornata

Dalle 9 alle 11 nell'aula magna del dipartimento di Scienze della terra e geoambientali dell'Università di Bari in programma l'evento "Geologia e innovazione: dalle pioniere ai nostri giorni" in occasione dell'ottava giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza. Ad aprire i lavori Annamaria Fornelli, dipartimento di scienze della terra, Maria Chironna (UniBa) e Luisa Sabato del gruppo Donne nelle geoscienze che proseguiranno con il seminario di Chiara Montomoli (Università di Torino) sul tema "Antartide: le montagne



📖 La storica

Carla Petrocelli è storica della scienza a UniBa e, per Dedalo, è autrice del saggio *Il computer è donna. Eroine geniali e visionarie che hanno fatto la storia dell'informatica*

sotto il ghiaccio "e la proiezione del video a cura di Martina Zucchi dedicato a Maria Vasilyevna Klenova: la madre della geologia marina.

Tra gli ospiti Chiara d'Ambrogio (dipartimento Servizio geologico d'Italia) con la sua relazione dal titolo *Dalle carte geologiche ai modelli in 3d: come cambia il mestiere del geologo per rispondere alle sfide dello sviluppo sostenibile* e Carla Petrocelli (dipartimento di Ricerca e innovazione umanistica di UniBa) che parlerà su "Hedy Lamarr: la diva geniale che ha inventato il wi-fi".